

LA PROPOSTA

**Brunetta: in rete
i curriculum
di tutti i chirurghi**

da Roma

● «Mi leggo tutto sullo yogurt, sul succo di frutta o sull'ultimo telefonino ma non so se il chirurgo che mi opera è un macellaio o un genio. Quanti ne ha ammazzati o quanti ne ha salvati». Al ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, non manca il dono della chiarezza. E quando annuncia a Radio radicale che intende rendere pubblici i curriculum e gli *score* professionali dei chirurghi lo fa in modo ruvidamente esplicito. Tanto da suscitare un po' di risentimento da parte della categoria. Giusta l'idea di far conoscere ai pazienti la storia professionale del medico che deve curarli, dicono i camici bianchi, che però non digeriscono l'allusione ai «macellai» e si sentono messi sotto accusa.

In realtà poi Brunetta ha spiegato che ha già in mente di estendere la pubblicazione anche ai curriculum di altre categorie professionali, i maestri ad esempio, proprio per portare a termine l'operazione trasparenza iniziata con la pubblicazione *on line* degli stipendi dei suoi dirigenti.

«Sono d'accordo con Brunetta: il cittadino va in-

formato meglio», osserva il professor Umberto Veronesi, ora senatore del Partito democratico. Per lo scienziato però non è il curriculum a garantire piena informazione sulla reale preparazione di un chirurgo. «Ci sono medici che pubblicano in continuazione ma non sanno tenere un bisturi in mano - osserva Veronesi -. Non conta soltanto il singolo medico ma anche la qualità della struttura in cui lavora».

Il presidente dell'Ordine nazionale dei medici, Amedeo Bianco si definisce «sorpreso e amareggiato» dai toni del ministro «che gettano un'ombra sinistra e indistinta sulla professione». Anche l'Anaa Assomed, il sindacato più rappresentativo dei medici pubblici, prende le distanze. «Se si vuole rendere trasparenti le competenze professionali vanno resi noti anche l'orario di lavoro e l'effettivo impegno che ogni medico dedica alla professione», dice il segretario nazionale, Carlo Lusenti. Per Massimo Cozza, segretario medici Cgil, i toni inquisitori del ministro «servono soltanto ad alzare polveroni e a gettare allarme e discredito contro medici e chirurghi».

Favorevolissime invece le associazioni di pazienti. Teresa Petrangolini, Cittadinanzattiva, chiede di valutare anche la correttezza e l'umanità del medico nei confronti del paziente.

[FA]



Brunetta: bisogna rendere pubblici i curriculum. Ed è polemica Il chirurgo? Cercalo su internet

Perché si può sapere tutto sullo yogurt o sul succo di frutta e niente sul chirurgo al quale ci si affida? L'idea è venuta al ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta: rendiamo pubblici i curriculum, ha annunciato intervenendo a Radio Radicale. Grazie a internet sapremo se il chirurgo «è bravo o no, se è un macellaio, quanti ne ha ammazzati». Le reazioni del mondo medico non si sono fatte attendere. «D'accordo, ma le informazioni da rendere trasparenti dovrebbero estendersi anche alle istituzioni nelle quali i medici lavorano», ha replicato Umberto Veronesi.

► LIMONCELLI A PAG. 11

LA SANITÀ LA POLEMICA

Braccio di ferro sulla proposta del titolare dell'Innovazione
I sindacati: toni inaccettabili
Marino: rilanciata la mia idea

«Chirurghi, curriculum sul web»

Brunetta: il malato distinguerà tra bravi e macellai. L'Ordine dei medici: frasi gravi

DANIELA LIMONCELLI

ROMA. On line, dal 2009, curriculum e score professionali dei chirurghi. In modo che il malato possa sapere prima di affidarsi a loro se sono «macellai» o meno. Ecco, l'ultima idea del ministro per la Pubblica amministrazione e innovazione, Renato Brunetta. Si chiede, infatti, il ministro «perché uno deve leggerci tutto su yogurt o succo di frutta» e poi «non deve, invece, sapere nulla» sul chirurgo nel quale mette in mano la propria salute. «Se è bravo o no, se è un macellaio, quanti ne ha ammazzati» dice Brunetta e annuncia che questa pubblicizzazione non dovrà certo limitarsi al campo sanitario, ma dovrà riguardare anche altre professioni. Come i maestri e i funzionari.

Con i fatti e i misfatti

dei chirurghi nella Rete sembra entrare così nella fase tre il piano-Brunetta. E, subito, levano gli scudi contro il ministro i medici e i chirurghi. Si dicono «sorpresi» e «amareggiati». Lo fanno anche attraverso il presidente nazionale dell'Ordine dei medici, Amedeo Bianco. «Prendiamo le distanze dai toni e dalle parole gravi del ministro che gettano un'ombra sinistra su una professione che dà tanto alla società civile»

dice Bianco e invita Brunetta «a sedersi intorno a un tavolo» per studiare insieme le iniziative necessarie a «garantire realmente l'accesso dei cittadini

ni a prestazioni professionali qualitativamente elevate e sicure». Proposta e toni «inaccettabili» per Massimo Crozza, segretario nazionale della Fp Cgil Medici, mentre provoca Carlo Lusenti, segretario nazionale Anaa Assomed «se il ministro è a conoscenza dell'esistenza di medici "macellai" che ammazzano le persone, lo preghiamo di farne i nomi e verificare che contro di loro siano appli-



cate le norme già esistenti per sollevarli dai loro incarichi.

La trasparenza della malpractice dei medici, una pratica già diffusa in Usa. Ma è «risibile» l'idea di Brunetta per Maurizio Maggiorotti, presidente di Amami, associazione dei medici: «Ci vuole invece un Osservatorio dell'errore e del contenzioso paziente-medico». Concorda con il ministro «sul fatto che il cittadino debba essere informato meglio» Umberto Veronesi, ex ministro della Sanità e senatore del Pd, anche se «le informazioni da rendere trasparenti non dovrebbero essere limitate a curricula, punteggi o pubblicazioni scientifiche». Ovvero, per Veronesi «non contano solo i singoli medici, ma anche le strutture nelle quali lavorano». Se un chirurgo bravissimo, spiega, opera per esempio in un'istituzione male organizzata c'è sempre il rischio per il paziente di non avere un buon trattamento. Voce fuori dal coro, Francesco Musumeci, chirurgo dell'ospedale San Camillo di Roma: «L'utente ha il diritto di sapere chi lo opera». Del resto, ricorda, in Inghilterra si pubblicizzano anche i dati su tutti i centri ospedalieri.

Piace, e tanto, ai malati l'idea di poter scegliere il proprio chirurgo sulla base di uno screening attento dei loro curriculum. «Sarebbe un motivo di orgoglio per i chirurghi e una garanzia per i cittadini» afferma Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva che invita a mettere online tra gli score professionali anche la «correttezza e l'umanità nei confronti del paziente». Ignazio Marino, chirurgo e senatore del Pd è d'accordo con Brunetta. «Per la verità, è il ministro che è d'accordo con me - sottolinea il chirurgo - visto che l'idea di pubblicare i curricula dei medici della sanità pubblica fa parte del ddl da me proposto sull'istituzione di un'agenzia nazionale di valutazione e verifica».

L'annuncio dell'iniziativa dal 2009 anche per docenti e funzionari

Gli errori dei medici

I dati elaborati da Cittadinanzattiva sulla base di 19.776 segnalazioni giunte durante il corso del 2006

13% (+1,5% sul 2005)



le segnalazioni che giudicavano **inopportuno** il comportamento degli operatori sanitari

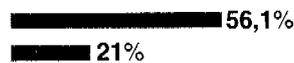
Gli errori dei medici

-5,7% (nel 2005)

le segnalazioni che riportano di sospetti errori nella pratica medica e diagnostica

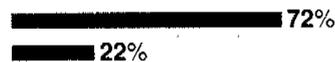
I più colpiti

donne
mortalità (fascia età dai 36 ai 56 anni)



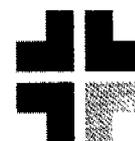
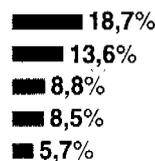
La tipologia

errori durante operazioni
diagnosi errate



Le aree

ortopedia
oncologia
ginecologia e ostetricia
chirurgia generale
pronto soccorso



ANSA-CENTIMETRI

Sanità

Brunetta mette on line i curricula dei chirurghi

→ a pag. 19

Proposta di Brunetta

«Curricula dei chirurghi sul web»

■ «I beni e i servizi pubblici hanno dei costi, quindi non si può essere opachi, si può misurare e controllare la giustizia, la sicurezza, la cultura, la sanità. Dall'anno prossimo vorre fossero pubblicati i curricula e gli score professionali dei chirurghi». È il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta a intervenire sulla necessità di accedere a notizie sulla professionalità di «chi ti opera», sottolineando che questo metodo andrebbe esteso dalla sanità ad altre figure della pubblica amministrazione come «professori e funzionari».

Sempre in tema di pubblica amministrazione, il ministro ha voluto ribadire che in essa si deve entrare solo «per concorso» con un po-

sto garantito per chi lo vince. «Chi ha creato precari - ha detto - e ha dato illusioni deve farsi una ragione che non è più possibile andare avanti così, come nella scuola dove la stragrande maggioranza dei docenti non ha mai fatto un concorso».

Sono «sconcertanti le affermazioni del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta che, partendo da un condiviso obiettivo di informazione ai cittadini e di valutazione, getta fango sui chirurghi italiani, accusandoli di essere anche macellai e di ammazzare le persone». Lo afferma Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici, che «boccia» i toni e le parole utilizzati dal ministro Brunetta nella sua proposta - avanzata ieri a Radio Radicale - di pubblicare online i curricula dei chirurghi.

